



UNIMORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



1175

2025

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia - Unimore: una storia lunga 850 anni

Nel 2025 l'Università di Modena e Reggio Emilia celebra gli ottocentocinquant'anni dalla sua fondazione, una vicenda che attraversa epoche diverse e che conserva tratti peculiari nel panorama accademico nazionale e internazionale.

Le radici risalgono al 1175, quando **Pillio da Medicina**, giurista di fama formatosi a Bologna, scelse Modena per avviare una scuola di diritto romano: la sua fu una scelta di libertà. Nel 1224 papa Onorio III riconobbe formalmente lo Studium, attribuendo al vescovo modenese la giurisdizione sugli scolari. Nacque così un centro di studi che nei secoli successivi avrebbe formato generazioni di giuristi di rilievo, da Uberto da Bobbio a Guido da Suzzara, da Martino del Cassero a Guglielmo Durante. Nello stesso periodo anche Reggio Emilia contava scuole giuridiche di prestigio, con figure come Jacopo Colombi e Accursio da Reggio.

Con l'affermazione della signoria estense lo Studium subì una crisi che nel 1391 condusse alla fondazione dell'Ateneo di Ferrara, scelto come riferimento obbligato per i sudditi del ducato. La vitalità culturale delle città emiliane non venne meno, e accademie e centri privati continuarono a garantire spazi di studio e formazione.

Nel 1682, presso il Collegio di San Carlo, l'inaugurazione delle lezioni da parte di **Bernardino Ramazzini**, fondatore della medicina del lavoro, segnò la rinascita dell'università modenese.

Nel 1685 il duca Francesco II promulgò gli Statuti che sancirono il rango accademico, e nuove cattedre arricchirono l'offerta formativa, con docenti come **Francesco Torti**, **Lazzaro Spallanzani** e **Giovan Battista Venturi**. Nel rinnovato clima culturale modenese ebbe un ruolo di rilievo anche **Ludovico Antonio Muratori**, bibliotecario ducale e umanista tra i maggiori d'Europa, la cui opera contribuì a consolidare la centralità di Modena come luogo di studi e di ricerca, influenzando indirettamente anche la vita dello Studium.

Un passaggio decisivo avvenne nel 1772, quando il duca Francesco III avviò una riforma complessiva che trasformò l'Ateneo in un moderno centro di formazione specialistica. L'inaugurazione ufficiale, il 25 novembre di quell'anno, fu affidata ad **Agostino Paradisi**, tra i primi in Italia a insegnare economia civile. Accanto alle cattedre universitarie sorsero nuove strutture, come l'Orto Botanico, il Teatro

Anatomico e il Museo di Storia Naturale, che testimoniavano la volontà di collocare Modena in una rete europea di istituzioni accademiche di alto livello.

L'età napoleonica ridusse temporaneamente l'università a Liceo dipartimentale, ma con la Restaurazione del 1814 l'Ateneo ritrovò continuità e ampliò le proprie dotazioni scientifiche, dall'Osservatorio astronomico al Museo zootecnico.

Nell'Ottocento il sostegno delle istituzioni locali, con la creazione di un Consorzio nel 1877, garantì la sopravvivenza e il rilancio dell'università.

Nel 1875, a seguito della riforma voluta dal ministro Bonghi e confermata dal ministro Coppino, anche a Modena **le donne** poterono accedere agli studi universitari. L'apertura segnò un cambiamento profondo nella comunità accademica e aprì un percorso che portò, nei decenni successivi, alle prime laureate dell'Ateneo modenese.

Il Novecento fu un secolo complesso, ma ricco di pagine significative. Nel 1923 a Modena, si laureò **Sandro Pertini**, futuro Presidente della Repubblica, figura che lega l'Ateneo alla storia civile e politica dell'Italia contemporanea.

La stagione delle leggi razziali rappresentò un dramma per l'Ateneo: diversi docenti ebrei furono espulsi nel 1938, tra cui il filosofo del diritto **Benvenuto Donati**, il penalista **Marcello Finzi**, la farmacologa **Angelina Levi**, il chimico **Maurizio Padoa**, l'anatomista **Ettore Ravenna** e l'igienista **Alessandro Seppilli**. Nonostante queste ferite, l'università seppe rialzarsi e proseguire il proprio cammino, anche grazie a figure come quella di **Giuseppe Dossetti**, docente di diritto ecclesiastico a Modena dal 1942 e ordinario dal 1947, figura chiave della Resistenza e tra i padri fondatori della Costituzione italiana.

Con la Repubblica iniziò una stagione di crescita. L'Ateneo si arricchì di nuovi corsi di studio e di istituti, dal Policlinico inaugurato nel 1963 alla Facoltà di Economia e Commercio, fino alla nascita di Ingegneria nel 1990. Nel 1998 assunse la denominazione attuale di Università di Modena e Reggio Emilia, organizzata secondo un **modello a rete di sedi** che valorizza entrambe le città e rappresenta una peculiarità nel panorama italiano.

Oggi Unimore accoglie più di 30.000 studenti e si articola in 14 dipartimenti, con un'offerta formativa che comprende discipline giuridiche, scientifiche, mediche, economiche, umanistiche e tecnologiche. L'Ateneo partecipa attivamente alla ricerca internazionale, collabora con istituzioni, soggetti economici e associativi, sostiene progetti di sperimentazione e di inclusione sociale.

L'850° anniversario non è soltanto una celebrazione della memoria, ma anche un'occasione per riaffermare la missione che attraversa la sua storia: formare cittadini e professionisti, promuovere la cultura scientifica e umanistica, contribuire alla crescita civile ed economica del Paese.

L'anniversario del 2025 è il simbolo di una continuità che unisce radici e futuro, tradizione e apertura al mondo, nel segno della conoscenza e della sua forza trasformativa.



850.unimore.it